VareseNews

McDonald & Giles: un tesoro nascosto del prog

Pubblicato: Giovedì 14 Gennaio 2021

Ma dove finivano i musicisti dei continui cambi di formazione dei King Crimson? Greg Lake l'abbiamo visto, ed ora è la volta di un progetto congiunto di due transfughi, entrambi protagonisti del debutto.

Un disco dei King Crimson sotto altro nome, quindi? Assolutamente no, il cerebrale e tormentato Robert Fripp non avrebbe mai fatto un disco così leggero e solare: pur in ambito prog, siamo forse più vicini ad Abbey Road che a In the court. Ma è davvero un gioiello, che se forse molti di voi non hanno mai sentito nominare, per gli appassionati del genere è un vero e proprio must. Ian McDonald nei Crimson suonava i fiati, ma qui è un vero polistrumentista e suona quasi tutto, oltre a cantare; dello splendido Mike Giles vi ho già parlato più volte, e qui lo si può gustare particolarmente perché la sua batteria, essendo co-titolare del disco, è molto in primo piano. Fa addirittura un assolo che spiega già lo spirito del disco: gli assoli di batteria erano sempre lunghi e muscolari? Lui lo fa breve e leggero, ma sarà campionato dai rapper decenni dopo! Non incisero purtroppo altri dischi, ma questo bisogna conoscerlo.

Curiosità: Nello studio vicino al loro i Traffic stavano registrando John Barleycorn: perché non chiedere una mano all'enfant prodige (22 anni con tutto quello che aveva già fatto)? Il piano di Suite in C e alcune altre parti di organo effettivamente sono di Stevie Winwood…

TUTTE LE PUNTATE DI 50 ANNI FA LA MUSICA

di G.P.